Anno XVIII. Venerdì 5 maggio 1865 N. 124.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 68	» 35	» 18 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22 »

Mese L. 2 25. *Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.*

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 16; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale delle Annonze, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 4 maggio

UN MINISTRO DELLE FINANZE

Quando un ministro delle finanze di un grande Stato ha la fortuna di poter presentare al Parlamento un bilancio delle entrate e delle spese, che si chiude con un avanzo di cento milioni, avesse pure minor ingegno e coltura del sig. Gladstone, sarebbe sempre accolto da simpatiche dimostrazioni. Perciocchè il ministro, il quale può ritrarre dalle imposte ed altre rendite pubbliche cento milioni di più di ciò che gli occorre, si trova solo impacciato nella scelta che deve fare tra le varie imposte che potrebbe sopprimere o ridurre.

Ma questo studio che, a prima vista, sembra facile, è della massima importanza per gli effetti che la soppressione o riduzione di un'imposta anzichè di un'altra può avere sulle industrie, sul commercio e sulla ricchezza del paese. Il sig. Gladstone non si è acquistata la rinomanza di uno dei più illustri ministri di finanza che mai abbia avuto l'Inghilterra, senonchè pel senno e l'avvedutezza con cui ha saputo ordinarne il bilancio, introducendo quelle attenuazioni di tasse, onde i contribuenti sentono maggior vantaggio e lo Stato minor perdita.

Noi abbiamo già fatto conoscere l'opinione del signor Gladstone rispetto all'imposta sulla rendita. Nel suo discorso del 27 aprile ora scorso, egli ebbe occasione di confermarla, provando da cinque anni come le idee da lui sostenute siano frutto di accurati studi, di lunga esperienza e di convinzione profonda.

Egli si mostra persuaso dover avviarsi alla soppressione dell'imposta sulla rendita, imposta che, sebbene da molti anni stabilita, suscita tuttavia sempre nuove obbiezioni ed è considerata come la più odiosa di tutte.

Secondo le sue proposte infatti la tassa sulla rendita in Inghilterra viene ridotta a 4 danari per lira sterlina, ossia a 1 2/3 per cento della rendita dichiarata, ed il ministro calcola di ritrarne 5 milioni duecento mila sterline, ossia 130 milioni di lire italiane.

Facciamo ora un confronto.

La tassa sulla rendita è fissata in Italia pel 1865 a 66 milioni. I contribuenti hanno ancora da pagare i 15 milioni del secondo semestre 1864: sono 81 milione.

Aggiungansi i centesimi addizionali. Il ministro delle finanze aveva compreso di quale aggravio sono questi centesimi. Noi abbiamo fatto di più; noi crediamo di aver dimostrato irrefragabilmente che i centesimi addizionali non si debbono ammettere per questa imposta.

Il ministro era però moderato nella sua proposta, chiedendo solo che i centesimi addizionali alla tassa non eccedessero 50 centesimi, cioè 35 pei comuni e 15 per le provincie.

Ma nella legge comunale e provinciale è determinato che la sovrimposta *dovrà colpire con uguale proporzione tutte le contribuzioni dirette*. A monte adunque il limite a'centesimi addizionali! I Consigli comunali e provinciali hanno una nuova ed abbondante sorgente di rendita. Che cosa produrrà? Niuno sa dirlo. V'hanno comuni dove la sovrimposta uguaglia od anco oltrepassa di molto la contribuzione principale; ve n'hanno dove è mite. Supponiamo che i centesimi addizionali siano 60 per lira. Non ci sembra di esagerare, bensì di calcolare meno di ciò che sarà in fatto. Ecco quindi altre 48,600,000 lire, che si richiedono alla ricchezza mobile. In tutto 130 milioni, come nella Gran Bretagna. C'è confronto tra la ricchezza, le forze produttive, le rendite ed i risparmi annuali dell'Inghilterra con quelli dell'Italia?

Per quanto elevato e magnifico concetto aver possiamo del nostro proprio paese, se non facciamo castelli in aria, pericolosi in politica, ed in finanza pericolosissimi, dobbiamo confessare che siamo molto al dissotto. Confidiamo nell'avvenire; ma questa confidenza deve avere la sua radice nel presente, e non è aggravando soverchiamente il presente, che si può sperare di accrescere le fonti della pubblica ricchezza e preparare alla nazione un migliore avvenire.

E qui ci pare di sentire una formidabile obbiezione. — Dateci un bilancio come l'inglese; dateci un avanzo di cento milioni anzichè un disavanzo di 240, e la faccenda è bell'e aggiustata. —

Non si può negare che al ministro, il quale deve martellarsi il cervello per trovare nuovi rami di proventi, possa sembrar crudele ironia il citargli l'esempio di uno stato, che ha così floride le finanze, da non sapere come disporre delle somme che avanzano.

Ma il riordinamento delle finanze di uno stato non può esser effetto di un semplice empirismo, nè fondarsi sopra espedienti transitorii. Esso deve aver una base solida.

Si è trovata per l'Italia questa base? Non ancora.

La vera base del bilancio attivo dello Stato sono le imposte indirette, sono quelle tasse che danno dei prodotti tanto più elevati, quanto più cresce l'attività del paese e la prosperità pubblica.

L'imposta sulla rendita non è, nè può considerarsi, che qual mezzo di sopperire ad eccezionali e straordinarii bilanci. Deve quindi essere tenuta in limiti molto ristretti nei tempi normali, per potersene valere nelle gravi congiunture.

L'Inghilterra porta ora la tassa a 1 2/3 per cento; ma se domani scoppia una guerra, la eleverà a 5 e 6 ed anche più. Forse la sopprimerà anche fra uno o due anni; ma col divisamento di ristabilirla, ove il paese avesse a sostenere qualche lotta per la politica e l'interesse nazionale. Ed è giusto, perchè le guerre e le altre perturbazioni politiche producendo rallentamento nel lavoro e nel consumo e cagionando una diminuzione nelle rendite dello Stato, non conviene metter tutti i pesi ed i sacrifici a carico delle future generazioni. Sarebbe colpevole spensieratezza, che non potrebbe non trascinare ad una politica arrischiata.

Ma noi che cosa abbiamo fatto? Abbiamo portata la tassa sulla rendita a tal limite da renderla gravosa nel presente ed impossibile di forte incremento per l'avvenire, ove le necessità della patria imponessero di ricercare nuovi proventi. Noi rendiamo sin d'ora odiosa una contribuzione che si doveva considerare come una potente macchina di guerra.

Si può ben ammettere che non siamo in istato di pace. Una nazione, la quale ha da compiere l'impresa della propria indipendenza ed ha la coscienza di doverla compiere, può considerare il periodo transitorio che trascorre come una tregua, non come una pace. Inoltre è urgente di rifare le finanze, che furono dalla rivoluzione disfatte, poichè le rivoluzioni, anche quando non rechino delle profonde perturbazioni sociali, producono una diminuzione di entrate ed un aumento di spese.

Ma per sopperire efficacemente a questo bisogno, non dovevasi pretendere dalla imposta della rendita una somma esagerata, bensì fare maggior assegnamento sulle imposte indirette e sopratutto sulle tasse sugli affari.

È perciò, e ce ne duole, che la quistione delle finanze, agitata e discussa lungamente nella Camera de' deputati, dovrà risorgere di nuovo grave ed urgente nella prossima sessione.

Saremo così fortunati da poterla risolvere?

Non vediamo il perchè noi non abbiamo da riuscire in ciò in cui sono riusciti altri Stati. Ei basta che la finiamo colle astrattezze metafisiche, colle dissertazioni e teorie che spaziano nel vago e nell'indefinito, ei basta che studiamo il nostro paese, che non abbiamo la presunzione di voler inventare, ma il buon senso di saper imitare quello che gli altri Stati ci offrono di buono e di applicabile alle condizioni nostre.

Il ministro, qualunque siasi, che saprà ordinar le finanze italiane, avrà diritto ad una riconoscenza e conquisterà una fama, che un Gladstone non può sperare maggiori, perchè in Inghilterra non si discute da alcuni anni che del modo di far godere al popolo de' vantaggi d'una prosperità economica che non ha esempio in Europa; mentre in Italia fa duopo di pensare al sistema intero delle contribuzioni, e di studiare gli effetti di ciascuna tassa sugl'interessi privati e sull'erario. Pur troppo questo studio, tanto necessario, è stato reso sinora difficile fra noi dall'instabilità soverchia de' ministeri.

PARLAMENTO INGLESE — CAMERA DEI LORDI

Seduta del 1° maggio

Lord Russell. Io mi alzo per chiedere che si mandi un indirizzo a S. M. pregandola a volere in qualche comunicazione esprimere il suo orrore pel gran delitto commesso in America con l'assassinio del presidente Lincoln, e nel medesimo tempo il cordoglio e l'indignazione da noi sentita pel gran delitto commesso di recente. S. M. mi ha già incaricato di esprimere al governo degli Stati Uniti la commozione violenta cui provò alla notizia di questo gran delitto e la sua simpatia pel governo e popolo degli Stati Uniti. S. M. si compiacque di scrivere una lettera privata alla signora Lincoln *(applausi)*, ove le esprime la propria condoglianza per la sua grande e improvvisa perdita. Io credo che avrò la vostra approvazione dicendo che nei tempi moderni difficilmente fu commesso un delitto di così orribile carattere. Il presidente Lincoln fu eletto legalmente presidente di una grande repubblica, e dopo la secessione di una parte degli Stati venne rieletto presidente da una grande maggioranza di quegli Stati che rimanevano fedeli. Egli sosteneva i suoi onori con mansuetudine e si trovava nell'adempimento delle sue funzioni nel momento stesso in cui l'assassino lo aggredì nel teatro dove si era recato per compiacere al popolo di Washington. Là egli venne turpemente assassinato. Circostanze connesse con questo delitto ne aggravano, io credo, la colpa. Il presidente Lincoln era un uomo il quale, quantunque non segnalato prima dell'elezione, mostrò da quel tempo in poi un carattere d'integrità, sincerità a dirittura, e a un tempo di tanta bontà ch, se vi era uomo capace di alleviare i sentimenti e le animosità che sovrabbondano nella guerra civile, io credo che era desso il presidente Lincoln *(applausi)*. Si notò di lui com'egli era sempre poco disposto a dar mano ai provvedimenti aspri, e mi si dice che i comandanti degli eserciti si lagnavano sovente che ogni volta pronunciavano una sentenza non più nè meno che giusta, erano certi sempre che il presidente ne avrebbe temperato il rigore. Tale era l'uomo di cui faceva d'uopo appunto in questo momento. La condotta degli eserciti degli Stati Uniti era affidata ad altre mani, e la responsabilità della guerra cadeva principalmente sui comandanti di essi. Ma era venuto il momento in cui quegli eserciti erano vittoriosi, e la reputazione del presidente venne aumentata in sommo grado dai loro trionfi. Ma se a lui non ispettava il condurre gli eserciti, sarebbe stato sua parte il moderare l'orgoglio della vittoria, il mitigare le sventure, e il mostrare, come egli sapeva far sì bene, quel rispetto pel valore della parte opposta, di cui si diede esempio sì cospicuo; e il presidente Lincoln, a mio avviso, mostrò con gli ordini da lui dati ai comandanti com'egli fosse uomo da ciò. Da tali qualità ben si poteva sperare che, finito il conflitto delle armi, avrebbe avuto principio il compito della conciliazione, e il presidente Lincoln aveva un'autorità che nessuno ebbe mai per temperare quelli esasperazione che sempre ha luogo nelle lotte civili. V'ha un'altra questione in cui gli Stati Uniti e quelli contro cui da ultimo essi guerreggiarono hanno un assai difficile compito da adempiere; io alludo alla questione della schiavitù che, secondo molti, fu la causa della guerra civile in America. La Camera ricorderà come al principio di questa guerra il presidente Lincoln dichiarò non avere alcun diritto dalla costituzione per ingerirsi nella schiavitù.

In un periodo posteriore egli fece una specie di decreto come comandante in capo, nel quale propose che in certi Stati gli schiavi dovessero essere interamente liberati. Ma in un periodo più recente, egli propose quello che costituzionalmente aveva qualità di proporre: che si avesse a modificare la costituzione degli Stati Uniti, per che il possesso di persone obbligate al lavoro con mezzi coercitivi dovesse essere quind'innanzi interdetto. Molti avrebbero preferito una abolizione immediata della schiavitù. Ma io ricordo lord Macaulay, il quale un giorno notava, che, quantunque sarebbe stato un grande beneficio, se le leggi penali contro i cattolici romani fossero state abolite ai tempi di sir R. Walpole, pure egli sarebbe stato un pazzo se avesse proposto un tale provvedimento. Così è per rispetto al presidente Lincoln. Quali pure possano essere stati gli orrori della schiavitù, io credo che egli aveva ragione in tutto indugiando il termine, in cui si avesse a proporre la grande modificazione nella legislazione. Ma che che possiamo pensare su questo argomento, dobbiamo comprendere tutti, che anche qui la morte del presidente Lincoln priva gli Stati Uniti dell'uomo che era a capo degli altri anco a questo rispetto, dell'uomo che per la sua indole sarebbe stato propenso a proporre tali provvedimenti da fare accettabile questo grande cangiamento a coloro da cui egli era stato eletto, e avrebbe potuto conservare la pace di quella grande repubblica nella sua nuova condizione. Signore, io penso che tutti dobbiamo condolerci con gli Stati Uniti per questa privazione, e spero altresì che colui, il quale succede, giusta la costituzione americana ai poteri dell'ultimo presidente, saprà, tanto con la misericordia e la mitezza verso coloro che furono vinti, quanto coi provvedimenti da prendersi per questo nuovo ordinamento che è richiesto dall'abolizione della schiavitù, superare tali difficoltà e ritornare la repubblica alla sua pristina prosperità. Io ebbi al principio di questo conflitto occasione di dire che io non credeva che quella grande repubblica dovesse perire nel conflitto, e il mio nobile amico a capo del governo ebbe ultimamente occasione di negare che esista qualsia sentimento di animosità o di invidia per la grandezza e prosperità degli Stati Uniti. La via seguita dal governo di S. M. durante la guerra civile fu quella della neutralità. Ci furono difficoltà occorse a noi, ci furono difficoltà occorse al governo degli Stati Uniti, a mantenere le relazioni pacifiche fra i due paesi; ma queste difficoltà furono sempre trattate con calma e moderazione dai due lati dell'Atlantico. Io confido che la calma e la moderazione continuerà, e posso assicurare questa Camera che, come fummo sempre mossi dal desiderio, che il governo americano e il popolo americano avessero a comporre le loro differenze senza intervento alcuno da nostra parte nel loro conflitto d'armi, così del pari, negli sforzi che si faranno per restituire la pace e la tranquillità a quel paese, ci asterremo da ogni sorta di ingerenza e di intervento; e dobbiamo confidare che tali sforzi non saranno inutili, e che la grande repubblica continuerà a godere della sua carriera di libertà. Io non ho nulla, naturalmente, da dire del successore del presidente Lincoln. Il tempo mostrerà fino a qual segno egli sia capace di maneggiare quelle difficili questioni che la saggezza del suo predecessore era sì egregiamente adatta a condurre ad un resultato soddisfacente. Tutto quanto posso dire si è, che, in vista di questa grande calamità, in vista di questo gran delitto, la Corona, il Parlamento e il popolo di questo paese sentono non solo la più profonda simpatia pel governo e popolo degli Stati Uniti, ma che le nostre relazioni di consanguinei con loro ci inducono a sentire le sventure degli Stati Uniti più che non sentiremmo quelle di altro paese su la faccia del globo. Il nobile lord conchiude presentando la sua mozione.

Lord Derby appoggia la mozione, sebbene avrebbe preferito una semplice risoluzione delle due Camere, contenente i sentimenti di cui è parola nella mozione, essendo insolita la via prescelta, quantunque ciò avvenga in circostanze insolite, se non senza precedenti. Ma del resto aderisce alla forma della mozione, perchè unanime sia l'attestato dei sentimenti verso l'America. Egli si unisce per tanto pienamente a lord Russell nell'esecrare il delitto. Tutti devono riconoscere che questo delitto non servì la causa del Sud. È impossibile che il governo del Sud non riprovi questo delitto: se esso lo avesse incoraggiato, avrebbe commesso più che un delitto, un grande errore. (Questa frase è giustamente criticata dal *Times*: il delitto qui è ben più di ogni errore). Si unisce pure a lord Russell nel deplorare la perdita dell'uomo che seppe con tanta moderazione dirigere il governo degli Stati Uniti nelle grandi difficoltà in cui si trovava.

CAMERA DEI COMUNI

Sir G. Grey prende la parola in luogo di lord Palmerston, assente per indisposizione, e fa la stessa mozione che lord Russell nella Camera dei lordi. Nota come la notizia dell'assassinio parve prima incredibile in Inghilterra, e la terribile certezza diede luogo ad un senso di cordoglio, orrore e indignazione. Si direbbe che una grande calamità, egli dice, sia caduta su noi stessi. È noto che nella libera Inghilterra le opinioni erano divise riguardo alla questione fra il Nord e il Sud. « E mentre io credo che la simpatia della maggioranza di questo paese fu col Nord (*No, no!* da una parte — *applausi* dall'altra); io voglio evitare tutto che possa destare dissenso; quindi mentre dico che le opinioni e le simpatie erano diverse, e che la più libera espressione fu data a queste opinioni e simpatie in questo libero paese, sono sicuro di non eccitare differenza di opinioni aggiungendo che, in presenza del gran delitto, che destò un brivido di orrore in tutti quelli che l'udirono, queste differenze di opinioni e questi sentimenti in conflitto vennero soppressi. Io ho la più grande fiducia che esso sarà considerato da ogni uomo bennato negli Stati del Sud con lo stesso grado di orrore con cui fu accolto in tutte le parti del mondo. » Sir G. Grey dice che è triste il pensare che quella pagina della storia che ricorderà tanti fatti di valore, i fatti degli uomini che furono prodighi del loro sangue e delle loro vite, debba essere macchiata dal sangue di un tale delitto. Una nuova èra pareva iniziarsi; si sperava prossimo il fine della guerra. La vittoria aveva coronato gli sforzi degli uomini di Stato e degli eserciti federali; e si respirava volgendo lo sguardo dai conflitti sanguinosi alla corrispondenza recente fra i due generali degli eserciti nemici (*udite, udite*). « Io so che il signor Lincoln, come presidente degli Stati Uniti, mallevava la speranza, posso dire l'espettazione (ed ho motivo di credere che tale espettazione non sarebbe stata delusa) che nell'ora della vittoria e nel trionfo della vittoria egli avrebbe mostrato quella saggia tolleranza e quel gencroso riguardo che avrebbe aggiunto decuplo lustro alla fama da lui già acquistata fra le fortune alterne della guerra. Sventuratamente non avemmo l'occasione di vedere attuate queste espettazioni. » Sir G. Grey aggiunge doversi sperare che « il buon senso e i sentimenti giusti di coloro a cui è devoluto il cómpito di adempiere questi doveri ardui e difficili in questa congiuntura, in una cui loro sensi di rispetto e di venerazione, li indurrà ad agire nello stesso spirito e a seguire gli stessi consigli, che abbiamo ragione di credere avrebbero guidato la condotta di Lincoln, se avesse potuto compiere l'opera da lui iniziata. Io credo esprimere l'opinione generale dicendo che nulla potrebbe essere di maggiore soddisfazione per questo paese del vedere reintegrata, con fermezza e conciliazione, l'unione del Nord e del Sud, specialmente se può reintegrarsi di comune consenso, e senza ciò che fa la debolezza di tutte le nazioni, la maledizione e la disgrazia della schiavitù (*grandi applausi*). » L'oratore rammenta la lettera della regina alla signora Lincoln, e dice che il sentimento che si esprime all'America è quello di tutti gli inglesi, grandi e piccoli.

Disraeli fa un elegante discorso in appoggio della mozione. « Ci sono alcune rare circostanze in cui la simpatia di una nazione si accosta a quei fermi sentimenti che si credono peculiari agli individui, e costituire il felice privilegio della vita privata. Tale è la presente (*udite, udite*). In ogni circostanza avremmo deplorata la catastrofe di Washington, in ogni circostanza avremmo rabbrividito del modo con cui venne compiuta. Ma nel carattere della vittima, e negli stessi accessorii de' suoi quasi ultimi momenti, c'è qualcosa di sì domestico, di sì innocente, che si diffonde su tutto il quadro, come se fosse fuori dalla pompa della storia o dal ceremoniale della diplomazia. Ciò tocca il cuore delle nazioni, e risveglia i sentimenti domestici dell'umanità (*udite, udite*). Qualunque siano le opinioni varie e varianti di questa Camera e del paese in generale su la politica dell'ultimo presidente degli Stati Uniti, tutti devono convenire che in un cimento che più d'ogni altro poneva alla prova la qualità morale dell'uomo, egli eseguì il suo dovere con semplicità e forza (*udite, udite*). Nè può il popolo d'Inghilterra obliare in questo momento ch'egli discendeva dalla stessa patria e parlava la stessa madre lingua (*udite, udite*)... L'assassinio non ha mai cangiato la storia del mondo. » La morte di Cesare, di Enrico IV e del principe d'Orange sono cospicue illustrazioni di questa verità. L'oratore fa voti perchè dalla lotta l'America almeno esca educata, castigata, ricca di esperienza e forte di disciplina.

AMERICA

L'ASSASSINIO DEL PRESIDENTE LINCOLN

Fra le notizie recate dalla *China*, partita da Nuova York il 19, troviamo il seguente

dispaccio, che dà nuovi particolari su la morte del presidente Lincoln:

« I particolari dei recenti terribili eventi a Washington assorbiscono ancora tutta l'attenzione del pubblico. Infatti l'intera nazione sembra come sbalordita dall'orribile fatto, e le sue conseguenze disastrose sono paventate più acutamente dopo la esultanza generale che regnava prima dell'assassinio, nella prospettiva di una pronta restaurazione della pace, per opera della recente politica umana e conciliativa del signor Lincoln.

« Il letto di morte del presidente presentava una scena singolarmente straziante, non avendo il dolore di sua moglie e dei due figli quasi alcun freno. Il sig. Lincoln rimase affatto senza senso dal momento in cui ricevette il colpo fatale fino a quando esalò lo spirito. La palla venne trovata affondata nel cerebro, essendo penetrata nel cranio a circa due pollici e mezzo dietro l'orecchio sinistro.

« Dai vari racconti che si fanno si raccolgono i seguenti particolari:

« Essendo stato annunziato pubblicamente che il presidente e il generale Grant si sarebbero recati al teatro di Ford nella sera fatale, ed essendo assente Grant, il sig. Lincoln, affinchè il pubblico non rimanesse deluso, vi si recò accompagnato dalla moglie, dal figlio minore, dalla figlia del senatore Harris e dal maggiore Rathburn. Si dava l'*Our American Cousin*. Verso le nove e mezzo, un uomo, che, giusta alcune relazioni, era stato veduto aggirarsi qualche tempo agli ingressi, apparve su la porta del palco occupato dal presidente; e, oltrepassando la guardia dicendo di essere un senatore chiamato dal sig. Lincoln, entrò nel palco. Il maggiore Rathburn si alzò e chiese: « Sapete, signore, da chi vi introducete? Questo è il palco del presidente. » La persona a cui furono rivolte queste parole, brontolò in risposta qualche cosa che non si potè udire, ed uscì contro sua voglia dal palco con gli occhi affissati sul presidente. La porta del palco era appena stata chiusa, quando il colpo venne sparato per una apertura che manifestamente era stata fatta prima a tale uopo nella parte superiore della porta. L'assassino allora irruppe nel palco e colpendo e ferendo con un largo pugnale il maggiore Rathburn, che lo aveva affrontato, saltò dal palco su la scena. Essendosi i suoi speroni impigliati nelle pieghe di una bandiera che ornava la fronte del palco, lo fecero cadere disteso su la scena. Rialzatosi in un attimo, attraversò la scena, fermandosi un istante per gridare: *Sic semper tyrannis*, e brandire il suo pugnale. Spari dietro le scene, colpì alcuni che per caso incontrò, e fuggì dall'edificio per una porta che mette in un vicolo, ove montò su un cavallo e spari. Di poi non se n'ebbe più traccia. A quanto si dice, avrebbe passato il ponte lungo, o preso una via che mette fuori di città verso settentrione.

Gli indizii accennano chiaramente all'John Wilkes Booth, come assassino. Si fece ogni sforzo per prenderlo. Tuttavia non s'era ancora incominciato ad inseguirlo prima delle sette; ma si crede che non isfuggirà. La cavalleria perlustra il paese in tutte le direzioni, ed ogni casa nella città e nei dintorni, in cui l'assassino possa essere stato nascosto, è sotto guardia e sarà perquisita. Si fanno molti arresti di persone le cui deposizioni possono essere credute importanti, e si prese ogni provvedimento possibile per assicurare l'arresto dell'assassino. Si crede che abbia cercato di raggiungere le montagne della Virginia, se bene altri suppongano che sia nascosto nel Maryland. Una voce, evidentemente falsa, dice che Booth con 30 compagni, tutti potentemente armati, era stato ridotto nella baia di Santa Maria nel Maryland, e che, dopo avere sconfitto un distaccamento di cavalleria, aveva alfine dovuto arrendersi, e deve essere in arresto. Booth ha circa 26 anni, statura media, e viene descritto come uomo bello, ma di un carattere disperato e di abitudini dissolute. Fu udito dire che « l'uomo, il quale uccidesse Lincoln avrebbe una fama imperitura. » Non c'è alcun indizio che la cospirazione fosse estesa ed avesse la sua origine nel Sud. Sembra più tosto essere stata l'opera di pochi disperati, spinti da infernale malizia e dalla voglia di fare qualche cosa di strepitoso.

« Il triste fatto cagionò il più intenso dolore in tutto il paese; sentimento che dicesi diviso anco nel Sud a misura che vi si diffonde la notizia. Dicesi che il generale Lee, all'udire ciò ch'era accaduto a Richmond, abbia espresso il suo orrore e cordoglio nei termini più seri, ed abbia dichiarato « la bontà del presidente Lincoln essere stata più potente dei cannoni di Grant. » Anco il generale Ewell espresse il suo amaro cordoglio pel triste fatto.

« Non c'è dubbio che gli animi sono molto inaspriti verso il Sud, se bene non ci sia il minimo indizio su cui poggiare il sospetto che la cospirazione emani da quelle parti. Solo pochi giornali, il *News York Herald* ed altri di simile carattere, sono tanto imprudenti e senza principii da tentare di infiammare l'odio di parte in questa occasione. E l'azione di uomini prominenti dice troppo chiaramente che si approfittarà del fatto per giustificare provvedimenti del più sanguinoso carattere. »

Il dispaccio continua a mostrare quanto sia grande l'irritazione e il dolore nel Nord. Alcuni, che avevano dato a divedere della soddisfazione sul terribile avvenimento, vennero aggrediti e maltrattati gravemente. Tuttavia l'ordine venne mantenuto: nè ci è indizio di confusione anarchica. Tutti i luoghi destinati ai divertimenti pubblici dovevano rimanere chiusi dal 15 al 21.

JOHN WILKES BOOTH.

Una corrispondenza del *Morning Post*, in data del 18 da Nuova York, dà i seguenti particolari sui fratelli Booth:

« John Wilkes Booth, accusato direttamente dell'assassinio del presidente Lincoln, è uno dei figli del famoso attore inglese Lucio Giunio Booth, contemporaneo e rivale di Edmondo Kean. Il vecchio Booth venne in questo paese come attore di grande celebrità, e finalmente si stabilì in una fattoria presso Baltimora nel Maryland. Le sue abitudini eccentriche, le sue strane bizzarrie, e la sua vita dissipata si rammentano ora senza dubbio da molti in Inghilterra come qui. Egli ebbe quattro figli, nominati in ordine di età Giunio Bruto, Edwin, John Wilkes e Giuseppe. I tre primi si scelsero a professione la scena. Il più giovine studiò medicina. John Wilkes nacque nel 1838 presso Baltimora, e fu nominato dal celebre personaggio inglese di questo nome. Esordì nel 1852 nel teatro Broadway in questa città (dove stanno per fare la loro comparsa fra breve il signore e la signora Charles Kean) nella parte di Riccardo. In questa parte egli venne accolto in modo incoraggiante, e molti ne predissero uno splendido avvenire. Io credo tuttavia ch'egli non acquistò mai una fama speciale. La sua ultima comparsa in questa città fu al Winter Garden nello scorso novembre, dove in compagnia co' suoi due fratelli, Giunio Bruto ed Edwin, diede il *Giulio Cesare;* Edwino da Bruto, Giunio da Cassio, e John Wilkes da Marco Antonio. La rappresentazione era data a beneficio del fondo pel monumento di Shakespeare, e si attrasse un uditorio grande e intelligente. Alcuni che assisterono a quella rappresentazione ricordano che Wilkes interpolò, in un punto adatto della orazione sul corpo di Cesare, le parole: *Sic semper tyrannis*, quelle stesse da lui usate dopo essere saltato dal palco del presidente su la scena venerdì sera. Sembra un'espressione favorita per lui, che molti ricordarono aver udita da lui quando era eccitato il suo *spirito secessionista*.

« Da tutto quanto m'è dato sapere sopra il carattere, i sentimenti politici e le abitudini di Booth, sembrerebbe che egli covasse da gran tempo la determinazione di uccidere il presidente Lincoln. Dicesi avesse per costume mostrare a' suoi compagni una palla intaccata, ch'egli diceva destinata al tiranno Lincoln, o altre parole di questo senso. Si racconta che mentre egli mostrava questo proietto omicida a Boston nell'albergo Tremont, in presenza di 15 o 20 persone, confessò la sua intenzione di togliere al presidente la vita. Si narra aver egli detto la stessa cosa in questa città e a Washington. Ma a quanto mi si dice da quelli che lo conobbero per anni, si era propensi a riguardarlo come un fanfarone esaltato, o come uomo di mente alquanto squilibrata. La franchezza con cui proferiva le sue tali varie minaccie faceva senza dubbio dubitare della sua sincerità, e quelli che lo udivano, ridevano crollando il capo al momento, e la obliavano subito dopo. Egli fu secessionista per tutto il tempo della guerra, ed esprimeva sempre arditamente le sue opinioni. Giusta una voce assai diffusa, egli è molto dissoluto, vano, appassionato; molto debito al bere ed alle dissipazioni. È assai probabile, (dicesi in fatto, che essendo costretto a lasciare la scena per una affezione bronchiale, desiderasse voler far qualche cosa per cui il mondo dovesse ricordarsi di lui) che nella sua sentimentalità febbrile per la causa confederata egli si fiecasse in mente di farsi il nome di un Bruto americano, o qualcosa di simile.

« Circa sei settimane fa egli era a Nuova York, ed io per caso mi trovai in una compagnia con la quale era Booth. L'impressione ch'egli fece su me, fu, lo confesso, favorevole. Egli pareva, e fu certamente in quella sera un assai pulito signore. Egli è un raro modello di bellezza virile, non grande, ma di forme assai avvenenti, di fattezze regolari, grandi occhi neri, capelli assai bruni e di perfetta complessione; e sempre veste con gusto squisito. I suoi modi sono quieti, riservati, dignitosi e signorili in sommo grado. Egli è nubile. Molto svelto della persona, egli ha quasi la forza di un Ercole e 99 su 100 non gli starebbero a petto in uno scontro. Egli è un tiratore mortale, uno schermidore egregio, un compito cavalcatore ed un maestro di pugnale. La sua bravura personale era incontestata, e molti de' suoi amici si maravigliavano come non raggiungesse l'esercito confederato, in cui le sue simpatie erano impegnate sì fortemente. Egli si era reso colpevole di un fatto assai riprovevole; ma i suoi amici e conoscenti non avrebbero mai creduto ch'egli avesse il cuore omicida, la codardia morale, e l'inesprimibile perversità che segna l'assassino come la più vile fra le creature di Dio. Tanto Edwin quanto Giunio Bruto sono signori assai stimabili. Il primo specialmente è conosciuto come attore di talento straordinarissimo. »

La corrispondenza dice che J. W. Booth, prima di assassinare il presidente, mandò la sua carta al vice-presidente Johnson, su la quale era scritto: « Io non voglio disturbarvi. Siete in casa? » Il vice-presidente non essendo in casa, Booth non potè ottenere alcun abboccamento. Pare avesse intenzione di fare anche col vice-presidente, quello che poi fece col presidente Lincoln.

Nella folla le parole: — bisogna impiccare i confederati, cominciando da Davis, — si odono di continuo. Oltre ai feriti, v'ebbero alcuni morti: alcuni altri vennero precipitati dalle chiatte nei fiumi, per aver parlato leggermente della calamità.

Il generale Butler, in un discorso alla Dogana, disse: « Devono ora i ribelli sfuggire la forca? » — « Giammai! giammai! » risposero mille voci. Così il corrispondente del *Post*.

Estratto da una lettera da Nuova York al *Daily-News* di Londra:

Il generale R. E. Lee, all'udire dell'assassinio di Lincoln, si chiuse nella sua stanza e non volle ascoltare gli orribili particolari. Quando la notizia giunse al *Soldier's Rest*, all'Howard-Street, il generale Ewell (in viaggio pel forte Warren come prigioniero di guerra) stava facendo l'asciugare. Egli si parò tosto il fazzoletto di tasca, e postosolo agli occhi, piegò il capo e pianse come un fanciullo. A questa espressione dei sentimenti dei generali partecipano tutti gli astanti.

Il *Washington-Star* del 15 aprile dice:

Ella Turner, amante di John Wilkes Booth, tentò suicidarsi questa mattina prendendo del cloroformio. Verso le ore 7, alcuni degli inquilini della casa entrarono nella stanza di Ella e la trovarono giacente sul suo letto apparentemente addormita. Fattesi inutili prove per svegliarla, si chiamarono alcuni medici, e si vide che essa aveva preso del cloroformio. Le si diedero dei rimedii, ed Ella rinvenne tosto, e chiese il ritratto di Booth, ch'essa aveva nascosto sotto il guanciale del letto, dicendo a un tempo ai medici che non era grata loro dell'averle svata la vita.

La medesima corrispondenza dice che a San Francisco in California, alla notizia della morte del presidente Lincoln, il popolo, dopo un *meeting*, distrusse gli uffici di due giornali ostili all'ultimo presidente, prima che la forza giungesse sul luogo. I giornali governativi di Nuova York denunciano questi atti illegali, e lo spirito fanatico delle decisioni prese nel *meeting*.

Nella *Gazzetta degli Impiegati* del 4 corr. si legge:

Annunziamo essersi assicurato che il ministro delle finanze, prendendo per base il voto del Senato, in ciò perfettamente identico a quello della Camera elettiva, ha stabilito di provvedere immediatamente a che siano tolti tutti i sequestri e annullate tutte le cessioni esistenti sugli stipendi, e vengano pagate ai titolari le somme giacenti da maggio 1864 finora, salve quelle speciali transazioni che abbiano potuto intervenire posteriormente alla promulgazione della legge 14 aprile, e l'autorità della cosa giudicata come è detto nella legge or ora approvata.

Il *Kamerad* di Vienna scrive quanto segue relativamente alla riduzione dell'armata austriaca in Italia ed ai cambi di guarnigione:

Corre voce che le compagnie dell'infanteria e dei cacciatori saranno ridotte a soli 54 uomini; che si faranno dei mutamenti nel quadri delle artiglierie delle fortezze e dell'esercito, e finalmente che nella imminente riorganizzazione gli impiegati dei servizi amministrativi saranno scemati grandemente di numero. Si vuole egualmente che i reggimenti di infanteria di marina non dipenderanno più dal comando della flotta, ma se ne formeranno dei reggimenti di cacciatori da costa.

Il piano già da lungo tempo ideato di ordinare il servizio delle guarnigioni in modo, che i reggimenti, i quali abbiano soggiornato una lunga serie d'anni in Italia, debbano essere surrogati da altri che non siano mai stati in quel paese, sarà fra breve di nuovo messo in esecuzione.

La vita di guarnigione in Italia non è delle più piacevoli, *(oh! oh!)* ed è giusto perciò che i reggimenti i quali si trovano da decine di anni in quei possedimenti, siano rilevati da altri a cui toccarono migliori quartieri. Due o tre anni fa quando il disegno fu da principio messo in campo, se ne fece anche la prima prova. Diversi reggimenti i quali erano da molti anni in Italia, p. es., Kinski, Prohaska infanteria Hohenlohe, ussari Radetzky ecc., furono rinviati nelle provincie tedesche, e nuovi reggimenti presero il posto da essi abbandonato. Ora sembra che si voglia aver ricorso di nuovo a questa misura e si indicano le fanterie dell'*Imperatore* e dell'*Arciduca* Carlo, per quelle che torneranno fra poco in Germania.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *30 aprile*. — Il partito clericale approfittando della presenza del signor di Persigny in Napoli, tutto pone in opera per farlo ritornare in Francia con una cattiva opinione del modo con cui è governato il paese. Non potete figurarvi tutti i maneggi adoperati da questi reverendi, parte in sottana nera e parte in abito da società, per raggiungere il loro scopo.

Per quanto essi sieno furbi ed abbiano a loro disposizione le grandi e piccole arti gesuitiche, tuttavia ho il piacere di dirvi che tanto il duca, quanto la gentile di lui consorte partono di qui, convinti che Napoli è non solo un bel paese, ma che il governo di Vittorio Emanuele vi è amato e rispettato.

Giorni sono il *Conciliatore*, organo della più pura reazione, sotto la maschera di un certo liberalismo costituzionale, che lascia però sentir il puzzo di sacrestia lontano le mille miglia, stampava in capo del suo numero una specie d'indirizzo al signor di Persigny, ove, con un'arte finissima, onde evitare un sequestro dal procuratore generale, faceva una requisitoria ai ministri, alle leggi, ai costumi ed alla morale introdotta in paese dal governo di Vittorio Emanuele, lasciando però sempre da parte la persona del Re, pel motivo che vi ho detto più sopra. Quell'articolo era un tessuto di menzogne da capo a fondo, un vero libello dei più sfrontati e dei più impudenti. Il duca lo lesse, ma la sensazione avutane fu di disgusto, potendo ed in molte cose avendo avuto occasione di toccare con mano la falsità delle asserzioni ivi registrate.

Per esempio fra le accuse lanciate contro il governo attuale, havvi anche quella riguardante il modo con cui sono tenute le prigioni! Basta l'interrogare i Poerio, gl'Imbriani, i Settembrini e tante altre migliaia di illustri patrioti e di svegliate intelligenze per sapere cosa fossero le carceri sotto il *paterno e felicissimo regime dei Borboni?* Alla prefettura della polizia eranvi certe prigioni così oscure, così prive di luce e situate in sotterranei così umidi che un povero diavolo che vi passasse più di 24 ore ne usciva sfigurato e malconcio dalle morsicature degli insetti e degli animali che vi avevano albergo! È curioso il vedere come costoro vanno ora parlando delle felicità del regno dei Borboni, quasichè il tempo passato dal loro sgoverno sino ad ora sia talmente lungo che nessuno più si sovvenga del modo con cui fu retto allora questo povero paese.

Da un rapporto della polizia nel 1855 risulta che, prima del 48, vale a dire avanti la rivoluzione o per meglio dire la proclamazione della costituzione, esistevano soltanto in Tremiti 900 relegati, senza processo e per puro beneplacito della polizia. Nel 1862 i detenuti per diritto d'*empara*, vale a dire coloro che, dichiarati innocenti dai magistrati od ultimata la pena a cui erano stati condannati regolarmente, venivano trattenuti ciò non ostante in carcere per ordine della polizia, erano in numero nella sola Napoli di 586, ed i relegati a Tremiti, pure senza processo, ascendevano a 530, e così un totale di 1116 infelici che non avevano avuto neppure la consolazione di vedere i loro accusatori, nè di sapere il perchè gemessero in carcere lungi dalle proprie famiglie. — Nel 65 la situazione si era alquanto modificata, perchè in Napoli non ve ne erano più che 350 ed a Tremiti 524, in totale 874 privati di libertà per puro arbitrio di questo o di quello. Se i signori del *Conciliatore* deliberano di sostenere la discussione su quest'argomento, sono in grado di offrir loro certi aneddoti e certe notizie piccanti sul paterno regime del Borbone, il tutto ancora pressochè inedito, che non credo potrà essere molto del loro gusto!

Intanto hanno essi fatto fiasco non solo presso il duca, ma eziandio presso il pubblico, sebbene abbiano procurato di smerciare quel numero con tutti i modi possibili. Che volete? Quel caro *Conciliatore* concilia solo il sonno, e per avere della noia non vale la pena di spendere cinque centesimi.

L'illustre professore Piria, il ristoratore degli studi chimici in coteste provincie, è partito ieri alla volta di Torino, nella cui Università va a riprendere il suo posto. Speravamo di poterlo conservare a Napoli, ma pare che alcune difficoltà pel di lui trasferimento in questo Ateneo non si siano potute superare.

Giorni sono, il prefetto inaspettatamente recavasi a fare una visita alle prigioni di Castel Capuano. Le trovava molto ben tenute e di una pulizia inappuntabile. Ciò fa l'elogio del direttore di esse, sig. Garrone, che le ha organizzate in questo modo. Il senatore Vigliani non ebbe occasione che di fargli degli elogi, i quali possono da lui essere registrati con orgoglio, giacchè il prefetto avendo sempre occupate delle alte cariche in magistratura, e principalmente nel pubblico ministero, è più d'ogni altro in grado di giudicare se il sistema introdotto nelle carceri preventive sia degno di encomio o di biasimo; notate ancora che questa visita fu fatta qualche giorno prima dell'articolo del *Conciliatore*, e, come vi dissi, all'improvviso. Il prefetto era accompagnato dal procuratore generale Mirabelli. Vi parlerò in altra mia dello stato dell'amministrazione della giustizia e degli inconvenienti che vi si notano.

La *Perseveranza* del 4 corrente scrive:

Benchè attualmente sieno rari i casi di diserzione nel nostro esercito, pure, potendo succedere che qualcuno dei nostri soldati possa cedere ad istigazioni di tristi e speri trovar buona accoglienza sul territorio austriaco, crediamo bene di pubblicare la seguente disposizione, che il governo viennese ha dato relativamente a disertori italiani, e della quale possiamo garantire l'autenticità:

« In seguito ad ordini del ministero di polizia del governo austriaco, venne, in data del 14 aprile u. s., emanata dall'autorità politica d'Innsbruck un'ordinanza, che prescrive alle II. RR. autorità confinarie di non permettere in avvenire, sotto nessuna condizione, il passaggio sul territorio austriaco a disertori più reontesi (*sic*), come pure di respingere chiunque si presentasse privo di regolari ricapiti. »

Leggiamo in data del 3 nel *Monitore di Bologna*:

Chiamatovi, qual esecutore testamentario, da interessi risguardanti l'asse ereditario del defunto generale Manfredo Fanti, ieri S. E. il signor generale Cialdini partiva per la Spagna.

Nella *Nazione* del 3 si legge:

Credesi che S. M. il Re assisterà all'inaugurazione del magnifico ponte ferroviario di Piacenza e giungerà giovedì prossimo a Firenze.

L'*Unità Cattolica*, nel suo n° 99, annunzia essere andata smarrita una istanza diretta da Cantiano (Marche) al Parlamento in favore della conservazione delle corporazioni religiose, aggiungendo che sono ormai un centinaio le petizioni che fecero sì mala fine.

Per dimostrare quale sia l'esattezza delle informazioni del citato giornale, basti il dire che nessuna petizione di simil genere nè pro nè contro l'esistenza dei detti ordini si è mai fatta girare fra la popolazione di Cantiano; per lo che, se le altre novantanove petizioni hanno fatta la fine di quelle che si attribuisce a Cantiano, può l'*Unità Cattolica* pienamente rassicurarsi, che l'inconveniente da essa lamentato non esiste.

NOTIZIE ESTERE

La *Patrie* del 3 scrive che stando agli ordini trasmessi nelle province algerine, l'imperatore de' francesi, se il suo itinerario non viene modificato, lascerà la città d'Algeri per recarsi a visitare il forte Napoleone, la grande Kabylia, Bona, Philippeville, Costantina, Biskra; poscia Sua Maestà ritornerà nel capoluogo della colonia e si recherà ad Orano ad imbarcarsi per la Corsica.

Le notizie che i giornali francesi hanno ricevute da Brusselle recano che la malattia del re dei belgi si è aggravata. Essa è una bronchite accompagnata da sintomi d'idropisia generale. Il signor di Roubaix, medico belga, è stato chiamato a consulto. Il signor Jenner, medico inglese, è arrivato anch'egli al palazzo di Laeken.

La *Corrispondenza generale austriaca* del 1° maggio annunzia che l'Austria non può fare alcuna opposizione a che la marina prussiana stazioni provvisoriamente nel porto di Kiel, ma che non darà la propria approvazione al trasferimento definitivo degli stabilimenti marittimi della Prussia nel porto stesso.

Si legge nel *Pays* del 3:

Scrivono da Monaco di Baviera che il re di Baviera è ammalato di febbre intermittente. Egli sente un freddo glaciale nell'interno della testa ed al tempo stesso dolori ne' bronchi e nella gola.

Troviamo nella *Patrie* del 3 i seguenti particolari su alcuni disordini avvenuti a Puebla (Messico):

È noto che ne' primi giorni di marzo, la guardia della città e del dipartimento di Puebla è stata affidata alle truppe della legione austriaca, sotto il comando superiore del generale conte di Thun. Poco dopo l'arrivo di queste truppe, vennero sparse dai malevoli voci assurde, estranee d'altronde alla politica, e che tendevano a presentare i soldati austriaci come autori di atti odiosi. Sotto l'influenza di questi bugiardi rumori, il 18 marzo si formarono assembramenti in alcuni punti della città. Vennero proferite grida, si lanciarono pietre contro i soldati. Alcuni individui, appartenenti alle infime classi della popolazione, insegniti da una pattuglia austriaca, adoperarono contro di essa le armi della quali erano muniti. Costoro vennero immediatamente tradotti dinanzi ad un Consiglio di guerra e condannati a morte in numero di cinque. L'imperatore fece la grazia a due; per tre altri la sentenza capitale venne eseguita.

Il 19 marzo, il signor José-Maria Esteva, prefetto politico di Puebla, pubblicò due proclami, uno che vietava gli assembramenti e il porto di qualsiasi arma, sotto pena d'arresto immediato; l'altro che faceva appello al buon senso del popolo per distruggere le voci assurde che erano state sparse.

Mercè questi provvedimenti, la tranquillità è stata prontamente ristabilita, ed alla partenza del corriere, non vi era più a Puebla traccia alcuna di agitazione.

È noto che una circolare del ministro degli affari esteri del Messico, in data del 18 gennaio ultimo scorso, ha invitato quelli fra i consoli esteri che non avessero ancora ricevuto l'*exequatur* nè dal governo dell'antica Repubblica nè da quello dell'imperatore Massimiliano, a mettersi in regola. È pur noto che l'agente degli Stati Uniti a Matamoras, anzichè aderire all'invito che gli era stato indirizzato, preferì abbandonar quella città lasciandone informato di ciò ch'era avvenuto, il comandante delle forze navali degli Stati Uniti nel Rio Grande indirizzò al generale Mejia la lettera seguente:

« Durante la visita da me fatta in questa parte del Texas affidata alle mie cure, ho ricevuto avviso che il console degli Stati Uniti a Matamoras, non solamente è stato sospeso dalle sue funzioni, ma ha dovuto lasciar la città in seguito ad un ordine da voi emanato. Senza indagare le ragioni che, a vostro avviso, giustificano questo gravissimo provvedimento, e lasciando ai nostri rispettivi governi la cura di discutere il valore delle ragioni stesse, credo però conveniente, come unico rappresentante del mio governo in queste acque, di conoscere fino a qual punto quest'atto possa riguardare gli altri miei concittadini residenti a Matamoras e che si occupano di commercio e di altri lavori autorizzati nel porto occupato dalle vostre truppe. »

Il generale Mejia si affrettò a rispondere che la partenza dell'agente consolare degli Stati Uniti non era stata provocata da alcun ordine del governo messicano. L'autorità politica locale si era limitata a dar comunicazione al signor Ethison della circolare del ministro degli affari esteri che invitava i consoli esteri a provvedersi dell'*exequatur*, secondo l'uso stabilito presso tutte le nazioni, e non è responsabile della condotta del suddetto agente che ha preferito andarsene dalla città. Il generale Mejia ha aggiunto che questo incidente non poteva menomamente compromettere la posizione degli americani, residenti a Matamoras, i quali continueranno a godere di tutte le immunità concesse ai sudditi delle altre nazioni.

Si legge nella *France* del 3 corrente, che il 7 marzo ultimo scorso sono stati aperti negoziati fra il Wurtemberg e la Svizzera per la conclusione d'un trattato di commercio.

La Porta ha protestato a Vienna contro il trattato d'estradizione che si sta negoziando in questo momento fra il principe Cuza e l'Austria.

In seguito a questa protesta, il governo austriaco ha dichiarato a Costantinopoli che questo trattato non recherà alcun pregiudizio ai diritti sovrani della Porta, e verrà conchiuso in forma di semplice accordo fra il comandante militare della Transilvania e il ministro della guerra a Buckarest.

Il *Giornale ufficiale di Varsavia* annunzia che un corpo considerevole di truppe deve riunirsi nei dintorni di Varsavia. Esso formerà un campo composto di sei divisioni di fanteria, di due divisioni di cavalleria e diciotto brigate d'artiglieria. Durerà dal 15 maggio al 15 aprile.

In un articolo inspirato evidentemente dal governo russo, e che risponde alle asserzioni della stampa francese e tedesca, l'*Invalido russo*, del 27 aprile, dichiara formalmente che il governo di Pietroburgo non pensa punto a mutar la politica che ha seguita finora nelle province polacche. Il principale dovere e lo scopo del governo russo sono, secondo il citato giornale, riguardo alle province della Lituania, della Russia bianca, dell'Ucrania, della Podolia e della Volinia, di assicurare la preponderanza dell'elemento russo e della religione greca ortodossa, come pure di dirigere l'istruzione nel senso nazionale russo.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 2 *maggio*. — La comunicazione fatta al Senato ed al Corpo legislativo dal governo in occasione dell'odioso assassinio di Lincoln produsse il migliore effetto. Il governo che fu sospettato da molti di inclinare piuttosto verso il Sud, quando da molti non si credeva più possibile la ricostituzione della Unione americana, ben doveva questa soddisfazione alla pubblica opinione, od almeno a quella parte di essa, che non si scostò mai dalle sue simpatie per il Nord. Si capisce del resto che la Francia abbia provato un vero dolore alla notizia della morte dell'uomo eminente che solo sembrava capace di condurre a buon fine una riconciliazione che i nostri interessi reclamano più pronta e più perfetta che sia possibile.

Dinanzi a questo stato di cose, io non capisco però la condotta del nostro governo, se almeno la giudico dal fatto seguente: Voi sapete che uno degli ultimi atti dell'illustre presidente degli Stati Uniti fu di far chiedere ai governi di Londra e di Parigi, in especial modo, se essi continuassero a riconoscere nei confederati la qualità di belligeranti; e voi sapete altresì che lord John Russell dimandò tempo a riflettere per consultarsi co' suoi colleghi e per esplorare il parere delle Camere: ora mi si assicura che il governo francese abbia alla sua volta risposto con una formola che elude la dimanda.

Io non so spiegarmi ancora una volta come mai nelle circostanze attuali in cui il più volgare buon senso indica che per aver la pace bisogna aumentare a tutta possa l'autorità del Nord si abbia potuto rifiutare al gabinetto di Washington di riconoscere quanto d'altronde è un fatto della più indiscutibile realtà.

I confederati non hanno più eserciti, non hanno più porti, non hanno più generali; resta loro qualche corsaro che porta audacemente la bandiera del Sud. È bensì vero che l'assassinio di Lincoln ha forse dato ad essi delle nuove speranze, ma non ispetta a noi a sostenerli in quelle illusioni. Mi si dice che Lee, il quale scrisse testè una lettera molto dignitosa con cui si licenzia da' suoi soldati, venendo a sapere dell'assassinio di Lincoln, la cui risponsabilità sino adesso pesa sui partigiani del Sud, abbia detto: Sapeva bene che la nostra causa era perduta, ma almeno la credeva pura.

Le notizie del Messico continuano ad essere buone. L'imperatore Massimiliano tiene con una mano abbastanza vigorosa le redini dell'impero e sa schermirsi con molta misura dalle insensate pretensioni del clero, il quale cerca, come sempre e come dappertutto, di far ritornare il mondo al punto in cui esso solo sia padrone di dominarlo. È possibile che col tempo e colla simpatia della nazione che si sente un po' amministrata, non arrivi a fondare qualche cosa di durevole, secondo le abitudini europee. Ultimamente il ministro dell'interno scrisse un proclama ai prefetti per dir loro di lasciare i cimiteri aperti a tutti i culti riconosciuti, in quanto che i cimiteri sono cose di spettanza civile. Questa misura di un liberalismo così poco radicale che farà sorridere noi europei (?!?) ha una grandissima importanza per un paese come il Messico dove domina l'intolleranza religiosa.

Ma accanto a questi atti lodevoli, il nuovo imperatore si lascia andare qualche volta a repressioni che sono di cattivo esempio in un paese, di cui vuoi farsi l'educazione politica. Voglio parlare dell'arresto eseguitosi nella persona di alcuni redattori di piccoli fogli volanti, che saranno stati birbaccioni, lo ammetto senza nessuna difficoltà, ma che dovevano essere trattati secondo le leggi e non coll'arbitrio poliziesco.

Tutti qui sono persuasi, ed io mi credo perciò autorizzato a scriverlo, che le trattative del signor Vegezzi a Roma non camminano in nessun modo. Nondimeno nelle sfere ufficiali si sforzano a far credere il contrario, tanto si ha a cuore questa riconciliazione fra il papato e l'Italia, base di tutti i ragionamenti e di tutti i calcoli, a cui si appoggia la politica imperiale riguardo alla quistione romana.

L'esposizione delle Belle Arti aperse quest'oggi le sue sale al pubblico. La media dei quadri esposti non è superiore a quella dell'anno scorso; ma essa non è inferiore nemmeno a quella dei quadri pessimi che i giurì non avrebbe dovuto lasciare esporre. E non è già perchè mancasse questo anno la sala dei *rifiutati* che era necessario di ricevere dei quadri che altrimenti non sarebbero stati ammessi. Fatte queste riserve citerò il ritratto dell'imperatore, di Cabanel, che ha ottenuta la grande medaglia; la morte di Leandro, di Sellier, un treno d'artiglieria, di Schreyer; un bel ritratto di Gigoux; il ricevimento degli ambasciatori di Siam, di Gérome, ecc.

Si parla molto di una congiura contro l'imperatore a Lione. Si tratterebbe di bombe all'Orsini, la presenza delle quali in una casa sarebbe stata rivelata dal fatto ch'esse scoppiarono e fecero saltare in aria la casa stessa.

Il campo di Châlons si aprirà il 1° giugno.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 4 maggio.

Presidenza del vice-pres. Cadorna.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 con le solite formalità.

Essendo pochi i senatori presenti il presidente fa fare l'appello nominale ed accorda alcuni congedi.

Sono all'ordine del giorno i seguenti progetti di legge, cioè:

1° Progetto di legge relativo all'acquisto d'una officina per costruzione di canne da fucile nel comune di Gandone.

Viene approvato per alzata e seduta senza discussione;

2° Progetto di legge relativo ad opere straordinarie per l'armamento delle guardie doganali.

Sella (min. delle finanze) dice che non può accettare la riduzione di L. 158,000 fatta dall'ufficio centrale, perchè stante l'assenza dei deputati, tale modificazione ritarderebbe troppo l'armamento delle guardie doganali. Promette però che terrassi nel limite di spesa fissato dall'ufficio centrale, poichè il fondo di L. 381,000 basterà all'uopo.

Quarelli e Di Pollone fatte alcune osservazioni, terminano accettando il progetto ministeriale, ch'è adottato per alzata e seduta.

3° Progetto di legge relativo a spese straordinarie pel pagamento di debiti della casa borbonica. È approvato per alzata e seduta senza la menoma discussione.

4° Progetto di legge relativo ad una spesa per l'impianto di una officina per la fabbricazione di marche da bollo e di francobolli postali. È adottato senza discussione.

Si procede alla votazione complessiva dei quattro progetti anzidetti che sono approvati da 83 votanti con voti 56 favorevoli e 27 contrari.

5° Progetto di legge relativo a maggiori spese ed annullamento dei crediti nei bilanci 1861-1862-1863. È approvato senza discussione.

6° Progetto di legge per convalidazione di maggiori spese ed annullamento di crediti sul bilancio di diversi ministeri pel 1860, 1861 ed anni precedenti. È adottato.

7° Progetto di legge relativo a disposizioni forestali nelle Marche e nell'Umbria. È approvato.

I tre progetti di legge anzidetti sono votati per squittinio segreto e danno questo risultato:

I N. 5° e 6° con voti 50 favorevoli e 34 contrari. Votanti 84.

Il N. 7° con voti 60 a favore e 22 voti contrari. Votanti 82.

Sono pure approvati senza discussione e per alzata e seduta i seguenti progetti di legge:

8° e 9° Progetti di legge per l'approvazione di convenzioni postali concluse con la Grecia e gli Stati Uniti di America, che sono messe ai voti per squittinio segreto, e danno il seguente resultato: Convenzione con la Grecia:

Votanti 83; favorevoli 73; contrari 10.

Convenzione con gli Stati-Uniti di America:

Votanti 83; favorevoli 77; contrari 6.

10° Il progetto di legge relativo allo stipendio dei prefetti e indennità di rappresentanza. È adottato per alzata e seduta senza discussione.

11° Il progetto di legge per spesa straordinaria relativa all'impianto dell'Istituto tecnico di Milano è pure approvato senza discussione e per alzata e seduta.

Resultato della votazione:

Sul 10° progetto di legge:

Votanti 82; favorevoli 52; contrari 30.

Sull'11° progetto di legge:

Votanti 82; favorevoli 52; contrari 30.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4 pomeridiane.

Domani, 5 maggio, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

Gli uffizi del Senato riunitisi ieri prima della seduta pubblica per l'esame dei seguenti progetti di legge, nominarono a commissari pei medesimi:

1. Facoltà al governo di far incetta di cavalli indigeni a trattativa privata o ad economia, i senatori Di Revel, Lauzi, Serra, Orso, Alfieri e Pastore;

2. Commutazione e affrancamento di prestazioni prediali d'origine feudale nelle provincie napolitane, i senatori Bevilacqua, Manzoni T., Marzucchi, Capriolo e Des Ambrois.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 contiene:

1. La legge del 23 aprile 1865 relativa all'abolizione degli *adempriví* nell'isola di Sardegna.

2. Un R. decreto, in data del 9 aprile, preceduto dalla relazione a S. M., concernente alcune modificazioni nel ruolo del personale del ministro dell'istruzione pubblica.

3. Le seguenti disposizioni:

S. M. in udienza del 23 aprile ultimo ha collocato a riposo in seguito a sua domanda per avanzata età e per anzianità di servizio S. E. il commendatore Federico Colla, presidente della Corte dei conti, ministro di Stato e senatore del regno, conferendogli in pari tempo il titolo di presidente onorario della Corte dei conti.

E con altro sovrano decreto dello stesso giorno, deliberato in Consiglio dei ministri, fu nominato alla carica di presidente della Corte dei conti il presidente di sezione nella Corte stessa, commendatore Augusto Duchoqué-Lambardi, senatore del regno.

4. Disposizioni nel personale giudiziario, in quello dell'amministrazione della sanità marittima, e nel R. esercito e nel personale del ministero degli esteri.

Nella pubblicazione di ieri, nella *Gazzetta Ufficiale del regno*, del collocamento a riposo del cavaliere Giuseppe Trossi, capo sezione nel ministero esteri, fu dimenticata la parola Direttore al titolo onorario di *Direttore capo di divisione* che gli fu concesso contemporaneamente al suo riposo.

CRONACA DI TORINO

Oggi, 4, S. A. R. il Principe Amedeo duca di Aosta, partirà alla volta di Genova.

Ieri, gli studenti della R. Università di Torino, riunitisi al teatro Balbo sotto la presidenza del prof. Tancredi Canonico, nominarono i signori Ara e Beltrami a rappresentarli al Centenario di Dante, che si celebrerà a Firenze.

Mentre due operai della Società italiana del gaz stavano collocando stamane un fanale sull'angolo che dalla via Bertola mette sul corso Palestro, il braccio del fanale si ruppe improvvisamente, e, cadendo, ferì abbastanza gravemente alla schiena ed alle braccia i due poveri operai, che furono subito condotti all'ospedale mauriziano per esservi curati.

Più e più volte ci venne fatto di reclamare che gli agenti di pubblica sicurezza sorvegliassero attentamente quei stabilimenti ove giuocansi giuochi di azzardo.

Ora sappiamo che alcuni esercenti di bigliardi furono già presi in contravvenzione, e sospesi temporariamente dal loro esercizio, perchè speculavano sui giuochi proibiti, e vogliamo sperare che fra breve non siavi più a Torino chi faccia una sì illecita speculazione.

Al teatro Scribe non si dorme sugli allori. Su quelle scene si produrrà nei primi giorni dell'entrante settimana il celebre violinista Sivori. È questa una buona notizia per i buongustai di musica.

Per norma di coloro che volessero recarsi al Camposanto si dà avviso che questo resta aperto al pubblico nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle 4 pomeridiane a notte, e che per avervi accesso nelle ore in cui resta chiuso, cioè dalle 11 alle 4, è necessario munirsi di apposito permesso al municipio (ufizio dello stato civile).

I forestieri però, sulla presentazione del passaporto, potranno avervi accesso colla semplice annuenza del cappellano del Camposanto.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 3 fino alle 4 del 4 maggio* 1865.

Conti Giovanni Antonio, d'anni 66, di Ponte Castello; Rubiolo Lorenzo, id. 36, di Salmzzo; Pascal Giovanni Antonio, id. 67, di Sala (Aosta); Portietto Michele, id. 53, di Torino; Rigat Maddalena nata Fra, id. 35, di Torino; Vassallo Vittoria, nata Franchi, id. 44, di Milano; Alberti Antonio, id. 65, di Spezia; Detomasi Serena, id. 10, di Castellaro Degiorgi.

Più, 8 minori d'anni 7.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione generale del Tesoro.

Avviso.

Buoni del Tesoro al portatore

Essendo stati presentati alla Tesoreria centrale in Torino alcuni Buoni del tesoro al portatore con firme falsificate, fucono invitati i detentori de'Buoni al portatore ad esibirli per le occorrenti verificazioni e confronti presso il ministero delle finanze, Direzione generale del Tesoro, con avviso inserito nella Gazzetta Ufficiale del 25 aprile 1865, num. 99, ed affisso nella sala della Borsa.

Fu detto insieme che l'ispezione non si sarebbe protratta oltre la metà di maggio, a causa del trasferimento a Firenze degli uffici dell'Amministrazione centrale del Tesoro.

Ora, essendo tuttavia da verificare circa la terza parte de'Buoni al portatore in circolazione, si rinnova l'avviso ai detentori perchè vogliano esibirli nel tempo indicato, e così evitare che vi sia qualche ritardo allorchè alle scadenze li presenteranno per la riscossione, specialmente quando, dopo la prossima chiusura della Tesoreria centrale in Torino, dovrà farsene il pagamento dalla Tesoreria provinciale di Torino.

Il presente avviso riguarda indistintamente tutti i Buoni al portatore emessi nello scorso anno 1864 e da gennaio al 22 febbraio 1865.

Torino, 3 maggio 1865.

Il direttore capo della 3ª divisione.
L. Orgitano.

Direzione generale del debito pubblico del regno d'Italia

Nella distinta delle Obbligazioni del Debito 27 maggio 1834 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 1° corrente si è compreso il n. 8019 in luogo del n. 6108.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Telegrafo sotto-marino. Nel *Giornale della Marina* del 3 corrente si legge:

L'*Oregon*, regio piroscafo, è ora quasi al termine della commissione consistente nel grappinare il cordone elettrico sotto-marino che unisce le isole di Sicilia e Sardegna. Dalle ultime notizie avute in data del 28 aprile si rileva già preso il doppino della corda elettrica nelle vicinanze di Marittimo, e che la cima verso Cagliari verificata fu trovata in buono stato.

Monumento del cardinale Borromeo. Nella *Lombardia* del 4 si legge:

I conservatori della biblioteca Ambrosiana, i quali con atto inqualificabile, rifiutarono di accettare la statua monumentale al cardinale Federico Borromeo, quando seppero che la stessa statua era stata di buon grado accettata dal municipio, che deliberava subito la spesa di lire 5000 per il piedestallo, credettero per rispetto alla opinione pubblica prepararle un posto nella piazzetta avanti la facciata antica della biblioteca dalla parte di S. Sepolcro.

Ma il municipio, per non metterli in contraddizione col loro antecedente rifiuto, e per non abbandonare la statua in un recinto privato, la colloca invece sulla piazza della Rosa, e ne verrà fatta l'inaugurazione nelle festa dello statuto.

Contrabbando sequestrato. — La scorsa notte, scrive la *Lombardia* del 4, le guardie di pubblica sicurezza sequestrarono alcuni pacchi di tabacco di contrabbando abbandonati in un campo.

Omicidio e suicidio. Scrivono da Corte, mandamento di Caprino, il 2 maggio alla *Perseveranza:*

Un luttuoso avvenimento spargeva ieri sera la costernazione in questi paesetti. La giovane diciottenne Valsecchi Luigia, ostessa, veniva a cinque ore assassinata sulla soglia della propria abitazione con cinque colpi di revolver, scaricatile in bocca da un tal Corda Alessandro di Milano. Questi, tosto consumato il delitto, visto arrivar gente da ogni parte, datosi alla fuga, si gettava nel vicino lago di Olginate e ivi si sarebbe affogato, se un bravo e coraggioso giovane che lo inseguiva, slanciatosi egli pure nell'acque, non lo strappava da quelle per consegnarlo in mano all'autorità locale.

Il Corda si era invaghito della giovinetta, e dalla stessa avea ottenuta promessa di matrimonio, quando trovavasi in questi paesi quale cottimista sulle strade ferrate. Ora abitava in Milano, ed avendogli, pochi giorni sono, l'infelice giovanetta comunicata la morte del proprio genitore e nello istesso tempo invitatolo a dimenticarla, non volendosi più sposare, egli venne qui, e non riuscendo smoverla dalla sua presa deliberazione, la uccise.

Morte dell'ammiraglio Fitzroy. — Il 1° maggio si diffuse a Londra la triste notizia che il vice-ammiraglio Fitzroy, capo della divisione meteorologica del *Board of Trade*, si era suicido. La morte fu preceduta da alcuni giorni di depressione morale, ma gli amici non ne sanno dare la causa. Si crede ad eccesso di lavoro e ad effetti della stagione. Egli era celebre anco come mineralogo. Nato nel 1805, entrò nella flotta nel 1819; luogotenente nel 1824; capitano nel 1828, eseguì importanti operazioni idrografiche nell'America del Sud: nel 1843 governatore della Nuova Zelanda, e membro del Parlamento; nel 1857 contrammiraglio, e vice-ammiraglio nel 1863.

Febbre gialla — Scrivono dall'Avana, in data del 7 aprile, al *Pays*, che regna in quel porto un'epidemia molto intensa di febbre gialla.

ULTIME NOTIZIE

La nuova legge sul riordinamento delle strade ferrate recando con sè per conseguenza la soppressione della Direzione generale delle ferrovie dello Stato e la istituzione di un ispettorato generale di controllo e di sorveglianza delle vie ferrate concesse all'industria privata a cui faranno capo tutti i commissari delle singole linee, siamo informati che alla importante carica di ispettore generale verrà nominato il comm. Bella, facente funzione sinora di segretario generale dei lavori pubblici, e che alla carica di segretario generale del ministero medesimo verrà assunto il comm. Spurgazzi.

Riceviamo da Alba il seguente dispaccio telegrafico:

« Oggi, 4 maggio, la locomotiva andò felicemente da Alba a Neive. Lungo la strada vennero continuamente acclamati l'ingegnere Petrino e gli impresarii Gianoli e Piceni che la costrussero. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3. Il *Moniteur* annunzia che l'imperatore si è fermato ieri alcuni istanti innanzi a Palma. S. M. gode perfetta salute.

Corpo legislativo. — Si discute il progetto di legge riguardante il contingente di 100,000 uomini.

Brame ne chiede la riduzione a 90,000. Garnier Pagés ricorda il detto dell'imperatore « che il tempio della guerra deve essere chiuso »; esamina le condizioni militari degli stati europei e conchiude che la Francia non ha mestieri di conservare l'armata sul piede attuale.

Altri oratori difendono il progetto e citano l'opinione del sig. Thiers contraria alla riduzione dell'armata.

La discussione continuerà domani.

Nuova-York, 22 aprile. La capitolazione di Johnston non è confermata; sono però pendenti trattative L'armata di Johnston è demoralizzata.

Madrid, 4. Il Senato ha votato all'unanimità un indirizzo esprimente sentimenti d'orrore per l'assassinio di Lincoln.

Berlino, 4. La *Gazzetta Nazionale* dice che la questione della conclusione d'un trattato di commercio coll'Italia è stata toccata nella riunione dei plenipotenziari dello Zollverein.

L'ostacolo principale alla conclusione di questo trattato deriverebbe dal non avere la maggior parte dei governi dello Zollverein riconosciuto il regno d'Italia. Tutto invece sarebbe pronto per la conclusione di un trattato di commercio fra l'Italia e la sola Prussia.

Londra, 4. — La Banca ha innalzato lo sconto al 4 1/2 per cento.

Bruxelles, 4. — La salute del re presenta un aggravamento. S. M. passò una notte agitata.

Berlino, 4. — I deputati dell'opposizione ed il governo hanno respinto l'emendamento del deputato De Bonin intorno alla composizione dell'esercito permanente.

Parigi, 4. — Dal *Moniteur*:

Situazione della Banca. Aumento nel numerario 9 milioni; portafoglio 8 3/5; anticipazioni 1 1/4; biglietti 3 1/4; conti particolari 21 1/4; diminuzione del tesoro di 7 milioni e 3/5.

Si ha da Algeri in data di ieri:

S. M. l'imperatore dei francesi è sbarcato alle ore 1 1/2 pom. Ricevimento entusiastico. Tutte le autorità si sono recate a presentare i loro omaggi a S. M. La sua salute è eccellente.

NOTIZIE DI BORSA

	Parigi, 4 maggio	
	3	4
Fondi francesi 3 0/0	67 40	67 40
Id. id. 4 1/2 0/0	95 10	95 50
Consolidati inglesi	90 1/2	90 5/8
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 55	65 30
Id. id. in liquidazione	65 20	— —
Id. id. fine maggio	65 45	65 45
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	765	770
Id. » » italiano	447	
Id. » » spagnuolo	484	483
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	302	303
Id. » Lomb.-Venete	550	550
Id. » Austriache	440	440
Id. » Romane	261	262
Obbligaz. » »	218	218

G. Rombaldo Gerente.

BORSA DI TORINO

4 maggio 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti	in liquidazione
	3 p. c. d. 8. Matt.	3 p. c. d. 8. Matt.
Consol. 5 0/0	— — 65 10	65 27 1/2 31 mag.
Piccole rendite da L. 50 a 200	— — 65 20	— — — —
Fondi privati		
Banca naz.	— — — —	— 1655 id.
Azioni Ferrovie Savona (Obbl.)	— — 215	— — — —

BORSE DI COMMERCIO

Napoli, 3 maggio.

Consolidati 5 0/0 in contanti	65 20
Id. 5 0/0 in contanti	40 —

Palermo, 3 maggio.

Consolidati 5 0/0 (chiusura) in contanti	65 45

AI PADRI DI FAMIGLIA

che si preoccupano di lasciare, dopo la loro morte, un'esistenza agiata alle loro vedove ed ai loro figli, noi raccomandiamo caldamente di studiare le combinazioni che presentano le *Assicurazioni sulla vita*. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla *Compagnia inglese* The Gresham, dimandando schiarimenti e prospetti che vengono distribuiti *gratis* tanto alla sede della Succursale italiana in Torino, via Alfieri, n. 22, quanto alle sue Agenzie, nelle diverse città del regno.

Estrazione del 31 maggio 1865.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850, per l'estrazione che avrà luogo alla fine del corrente mese. Contro *buono* postale di L. 16 si spedisce in piego suggellato.

Dirigersi *franco* a Eugenio Reverdy, commissionario in via delle Finanze, piazza Carlo Alberto, n. 17, Torino.

Primo premio L. 33,330 — Secondo L. 10,000 — Terzo L. 6,670 — Quarto L. 5,260 — Quinto L. 880.

D'AFFITTARE IL PRESENTE

via di Po, n. 34, piano 2°,

ALLOGGIO di 9 camere con cantina; ed in via della Rocca, n. 25 al secondo piano, altro di 7 camere con cantina e scuderia, pure al presente.

Pel 1° ottobre

Altro di 8 camere con cantina, al 3° piano.

Recapito al portinaio.

VIGNA da vendere di giornate 19 coltive e 22 di boschi (ettari 18,58), prati adacquabili, situata sulla collina di Pinerolo, posizione amena, strada carrozzabile, distante mezz'ora dalla città, casa civile e rustica, con o senza attrezzi di campagna.

Dirigersi in Torino, via S. Francesco di Paola, n. 14, al portinaio.

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **SPINTZ**

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bei colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5.

CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

In **COSSILLA** presso **Biella** (Piemonte). *Anno IX.* Grande Stabilimento idroterapico, con casa di convalescenza, aperto tutto l'anno. Dirigersi al medico direttore Dott. VINEA a Cossilla, ed a Milano al Dott. MALACRIDA, via Nerino, n. 6 rosso

ASMA, soffocazione, oppressione, catarri, guariti coi **Tubi Levasseur,** farm. in Parigi, *(rue de la Monnaie, 19),* (Fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

IL DELLE SOLA I DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET

(Cloruro di Potassio)

Raccomandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola *(crup, angina)* e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta dal tabacco, e prevengono il guasto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata.

I due rimedi si usano concorrentemente.

DEPOSITI:

A PARIGI, **Dethan,** farmacista, Faub. St-Denis, 99.

In Torino presso i farmacisti Cerruti, via di Po, e Avviena, via S.ª Teresa vicino alla chiesa di S. Giuseppe.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima di assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale L. 3,000,000 | Fondi realizzati in stabili ed in valori sullo stato 6,500,000 | 9,500,000

Stabili della Compagnia : via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 159 — via della Pace, 4 — via Perchamps, 2

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavoga, deputato al Parlamento Italiano:
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gaspard Cassinis, notaio;
» J. De Farrere e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mo, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Montezemolo, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Lubbena di Roà, deputato al Parlamento Italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,66; a 75, 17,21 0/0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni sborsando fr. 103 all'anno, si otterrebbe a partire dal 65° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 8,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data epoca. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo alla nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° Capitale pagabile alla morte dell'assicurato. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° Assicurazione mista cioè in caso di vita o in caso di morte. *Es.* a 30 anni sborsando L. 428 annualmente, si assicurerà dopo 30 anni al medesimo una somma di 30,000 fr., se è vivo al termine convenuto, e in caso che egli mancasse ai vivi prima del fissato termine, la medesima somma sarà pagata alla stessa epoca ai suoi aventi diritto, senza obbligazione di pagare gli altri premi alla Compagnia.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Torino alla Direzione della Succursale-piazza S. Carlo, casa Natta, n. 2; in Milano, al sig. Cesare Comolli, *direttore dell'Agenzia generale per Milano e provincia, piazza Fontana, n. 9; in Genova, a-sig.* Wenceslao Sechino, *direttore dell'Agenzia, a al sig.* Teodoro Vantrin, *ispettore, via degli Oreffci, n. 2, in Bologna, al sig. Rag.* Francesco Piantanida, *direttore, contrada S. Isaia, n. 408; in Ancona, al sig* Enrico Zanetti, *direttore; in Perugia, al sig.* Amerigo Calderini, *direttore; in Firenze, al sig.* Achille Batelli, *direttore, via della Vigna nuova, n. 17: in Napoli, al sig.* Conte A. Barbaro, *ispettore generale, via di Chiaia, n. 123; in Palermo, al sig.* Principe di Santa Margherita, *via Macqueda, palazzo proprio.*

CASSA GENERALE DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE E DELLE ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

SOCIETÀ ANONIMA

contro l'incendio, lo scoppio del gaz e le macchine a vapore

autorizzata in Francia con decreti imperiali 30 dicembre 1858, 25 giugno 1860 e 31 dicembre 1861 ed in Italia con R. decreto di S. M. VITTORIO EMANUELE II del 18 ottobre 1865.

Capitale sociale: **12** MILIONI

Amministrazione generale: *Parigi, via di Rivoli,* 174.

Direzione centrale : Torino, piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta.

La **Cassa generale** assicura contro l'incendio tutti i valori mobili ed immobili che possono essere danneggiati o distrutti dal fuoco.

Esso guarentisce dai rischi locativi e dal ricorso dei vicini.

Una tariffa compilata dal Consiglio d'Amministrazione fissa l'ammontare dei premii a norma dei rischi.

I danni d'incendio vengono regolati in via amichevole, oppure stimati da periti. Dopo fatto il regolamento, l'indennità fissata è immediatamente ed integralmente pagata.

La Compagnia accorda una riduzione di 20 per 100 sui premii fissati dalla tariffa; per gli stabilimenti di carità, per gli edifizi appartenenti allo Stato, alle provincie, ai comuni, agli ospizi, ai culti ed alle comunità religiose: molti stabilimenti di tal natura trovansi di già sotto la garanzia della **Cassa generale.**

La **Cassa** accorda inoltre ai suoi assicurati un vantaggio che non troveranno presso nessun'altra Compagnia, vale a dire una partecipazione del 20 per 100 nei suoi utili netti. L'ammontare di questa partecipazione forma una somma importante da ripartire fra gli assicurati alla fine di ogni periodo triennale

Questo sistema adottato dalla **Cassa generale** riunisce, a favore degli assicurati, i vantaggi combinati del premio fisso e quelli della mutualità.

Mediante il premio fisso, ognuno conosce anticipatamente e con esattezza il proprio impegno, e sa che in caso di sinistro può far calcolo sopra una immediata ed integrale indennità.

Mediante la partecipazione, gli assicurati approfittano di una vistosa parte degli utili che le altre Compagnie riservano intieramente per loro medesime.

Indirizzarsi ai signori Direttori della **Cassa generale delle famiglie.**

OCCASIONE FAVOREVOLISSIMA

Stante il grandissimo esito ottenuto in questi ultimi giorni per la modicità dei prezzi, il sottoscritto si fa un dovere d'invitare il Pubblico, essergli testè arrivata una quantità di mobigila, generi di tutta novità di Londra, di Parigi e di Prussia, addobbi per sala in specialità, un ricchissimo finimento per sala di ricevimento, tutto intarsiato in madreperla genere Violach, di tutta novità, appena arrivato da Birmingham, ed un ricchissimo addobbo per sala da pranzo.

L'appartamento è da affittare, via Borgonuovo, n. 34, 1° piano, scala a sinistra.

CATTANEO PIETRO.

VASTI LABORATORII E MAGAZZINI

DA AFFITTARE AL PRESENTE in via Saluzzo, n. 45 (borgo S. Salvario) con parte della casa d'abitazione. — Dirigersi ivi.

Il vero regalo per i fanciulli

Dal primo giorno di Giovedì 1865 p. p. pubblicasi

IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI FANCIULLI

che esce ogni quindici giorni, in-8° grande di 20 pag., compresa la coperta.

Esso contiene ogni volta articoli atti a stimolare al bene i fanciulli e ad abituarli a leggere cose istruttive, allettandoli con poesie, novelle, nozioni elementari svariate, massime morali, storia patria e sacra, con stile piano e disegni analoghi ed eleganti.

Prezzo d'abbonamento : Per un anno Ln. 5 — Un semestre Ln. 2 80 — Un trimestre Ln. 1 50. — Un numero separato costa cent. 20.

Dirigere le domande con vaglia postale o francobolli al Professore GIULIO NAZARI in Torino, via Santa Pelagia, n. 31.

Farmacia *Depanis* **DEPURATIVO DEL SANGUE** Via Nuova *Torino*

coll'essenza di **SALSAPARIGLIA** *concentrata a vapore col* **joduro di potassio** *o senza*

superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questo rimedio semplice, vegetale, conosciutissimo e preparato colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed è utile in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la verità di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il *rigeneratore del sangue.*

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. **10** — *Mezza bottiglia L.* **6.**

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle *malattie veneree, polluzioni, vie orinarie.* Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 37 anni, di **G. FERRUA,** dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree. ecc.,* 7ª edizione, fr. 3. — *Ancora per l'impotenza,* fr. 3. — *Il vero amico dell'umanità,* fr. 3. — *Della debolezza del ventricolo,* 2ª edizione, fr. 3. — *Del magnetismo,* fr. 1. — *Della gotta,* fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi.

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo,

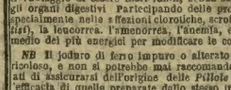
esperimentate negli spedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle Esposizioni universali di New York 1853 *e di Parigi* 1855

Proiette da un involucro resinoso balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticar gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà del Joduro e del Ferro, esse convengono specialmente nelle affezioni cloroticbe, scrofolose, tubercolose *(colori politici, umori freddi, lisi),* la leucorrea. l'smenorrea, l'anemia, ecc ; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite.*

NB Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di rifiutarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard,* quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso BLANCARD, farm. *rue Bonaparte,* 40, a Parigi Vendita all'ingrosso a *Torino* all'Agenzia D. Mondo; *Milano,* Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta: Erba, Galliani e Mazza; *Firenze,* Fieri; *Livorno,* Boccacci; *Pisa,* C. Ferroux. Vendita al minuto in tutte le principali farmaci d'Italia



DE BERNARDINI

Privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro *(fuori classe)* e Membro della Società Unitaria dei Chimici di Londra.

Le antiche PASTIGLIE PETTORALI DELL'ERMITA di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè *superiori ad ogni altro preparato.* Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della *tosse, asma, grip. tisi di primo grado, rauca, raucedine e voce velata o debilitata* dei cantanti e declamatori (Effetti garantiti). L. 2 50 la scatola coll'istruzione. — Deposito generale a *Genova,* farmacia Bruzza, piazza Nuova. Succursale a *Torino,* Ceresole farm., via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco. *Napoli,* D'Emilio Concezione a Toledo. *Londra,* presso l'autore, 21, Tichborne street, Regent-Quadrant, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra. Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida la penna e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica,** il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogrammo sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere da 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		*Non affrancato*	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 36, Torino.

CONI FUMANTI di **PERDRIGET** farmacista in Parigi (*Chaussée d'Antin,* 58 *bis*), raccomandati dai principali medici di Parigi contro l'asma, il catarro, l'etisia polmonare ed altre affezioni delle vie respiratorie. Coni all'*jodio,* allo *stramonio,* alla *belladonna,* al *belzuino,* al *catrame,* all'*oppio,* alle *gemme di abete,* alla *digitale,* e di altre sostanze che si volatilizzano bruciando coi quali i malati possono prendere fumigazioni in casa. — **Fr. 3 la scatola**

Presso l'***Agenzia D. Mondo***, Torino, via dell' Ospedale, n. 5, e da principali farmacisti d'Italia.

ASSICURAZIONI IN GENERALI VENEZIA

Fondi di garanzia italiane L. 52,380,000

Pagamenti a risarcimento di danni a tutto il 1863 oltre 124,000,000 di lire italiane nel solo 1863 it. L. 10,763,662 25, come dal relativo elenco stampato e nominativo degli assicurati che furono risarciti che si può ritirare da ogni ufficio della Compagnia.

Questa Compagnia, instituita fino dall'anno 1831 e regolarmente autorizzata nel regno d'Italia,

Assicura contro i danni causati dal *Fuoco,* dall'*Esplosione del Gaz* e dalla *Grandine;*
» » quelli che accadono alle *Merci in viaggio;*

Presta ogni specie di sicurtà sulla *Vita dell'uomo*, cioè di *capitali a sopravvivenza* od a *decessione,* anche con compartecipazione agli utili secondo il sistema inglese, di *Pensioni vitalizie,* ecc.; amministra inoltre le TONTINE ITALIANE *già Sarde,* associazione nazionale, della quale tutti gli utili vanno per intero ripartiti fra i soci.

Per avere i programmi, tariffe ed ogni desiderata spiegazione rivolgersi in *Torino* in via Po, n. 1, piano nobile, presso Piazza Castello, all'ufficio dell'Agenzia Generale, rappresentata dal signor **Federico Tivoli,** ispettore generale, e nelle seguenti città agli uffici delle rispettive Agenzie principali, cioè in

Acqui dal signor	Pastorino Guido, ing.	Mondovì-Breo sig.	Bertini Antonio, geom.
Asti	» Ferraris Tommaso, »	Novara	» Pisani Giuseppe, ing.
Alba	» Ferria Giovanni, geom.	Novi	» Regazzoni Luigi.
Alessandria	» Scazzola Edoardo, »	Oneglia	» Berio Ambrogio.
Biella	» Regis Eugenio, »	Ovada	» Taccone Giuseppe.
Bra	» Morino Paolo, »	Pinerolo	» Stefano Vassarotti.
Casale	» Fornaca Leonardo.	Porto-Maurizio	» Mascarini Lorenzo.
Chieva·i	» Grammatica Gerolamo	Saluzzo	» Fabre Ignazio, geom.
Cuneo	» Sartoris Gio. e fratelli	Savigliano	» Negro fratelli, notai.
Domodossola	» Pironi Stefano, ingeg.	Savona	» Noberasco Giulio.
Fossano	» Sampò G. B., geom.	Susa	» Sibour G.B., geom.
Genova,	» Levi Girolamo.	Tortona	» Mordiglia Natale.
Intra	» Bolletti Alessandro.	Vercelli	» Pugliese Eman., geom.
Ivrea	» Norzi Beniamino.	Vigevano	» Antonioli fratelli.

AVVISO GIORNALISTICO

BOLOGNA

La *Gazzetta magnetico-scientifico-artistica* col 15 aprile entrata nel secondo semestre, si pubblicherà una volta ogni 15 giorni, in doppio formato, illustrata con figure addatte alla scienza magnetica, spiritistica ed anatomica. Col giorno 15 del corrente è uscito per primo il ritratto di Mesmer, scopritore della dottrina magnetica.

Prezzo d'associazione

Per Bologna: Sem. L. 1 50, Anno L. 3 — Per lo Stato: Sem. L. 2 50, Anno L. 4
Per l'Estero: Semestre L. 3 50, Anno L. 6.
Un numero separato cent. 5 — Arretrato, cent. 10.

Gli associati dell'intera annata hanno il diritto d'intervenire ogni primo del mese alle lezioni che darà il professore PIETRO D'AMICO, direttore della stessa *Gazzetta* e di prender parte agli esperimenti.

Ogni associato da sè medesimo può imparare a magnetizzare e ad avere comunicazione con gli spiriti.

Le associazioni si ricevono dal prof. D'AMICO, via Venezia, N. 1748, Bologna, ed in tutti gli uffici postali e primarie librerie; come pure dagli spacciatori di giornali delle principali città d'Italia trovasi ostensibile la detta Gazzetta. In Torino alla libreria di Luigi Reycend, portici della Fiera, 21, e Mattirolo G. B., padiglione di giornali, piazza Castello ed angolo Doragrossa.

CHIARIFICAZIONE DEI VINI

con Brevetto d'invenzione.

POLVERINA di APPERT, *Inventore delle Conserve alimentari.*

(*Medaglie d'oro ad Esposizioni — due Medaglie di 1ª classe, Esposizione* 1855 *— Ricompense nazionali da* 2000 *a* 12000 *fr. — Quattro brevetti d'invenzione*

In cinque minuti e per 40 centesimi si fa l'operazione sopra una botte di vino, chiarificato in 24 ore — fr. 10 il chilogramma — 15 cent. circa per ettolitro.

TAVOLETTE GELATINOSE per VINO

Composte di materie le più pure e le più energiche, 1ª qualità, fr. 4 50 il chil.

La fabbrica riedificata su più vasta scala sopra un fondo del *sig.* **Appert,** trovasi ora in via *Mare Mendimontani,* 75, a Parigi.

Vendita in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5 — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Vendita in Milano da Bertarelli di Tommaso — in Torino alla farmacia Bonzani.

STITICHEZZA, UMORI VISCIDI, ecc. guariti completamente coll'uso dei CONFETTI DUVIGNAC

Si legge n-l *Moniteur des Hôpitaux* : « Pel loro sapore questi confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca « ad un effetto sicuro un gusto ed una forma gradevoli. » Prezzo della scatola, fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU farmacista in capo degli ospedali.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino,* Bonzani, Depanis; *Genova,* Lertora: *Novara,* Caccia; *Milano,* Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo *(Sistema Lefaucheux)*

garantiti per la loro qualità.

Revolvers del calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per ogni calibri delle tre dimensioni, L. 10 — Cinturini Comandanti dei corpi, i quali accessero acquisto di più **Revolvers** pel loro Ufficiali, il pagamento si fara per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, senza di aggravarne l'acquisto.

NB. Si spedisconno in provincia contro *caglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES,** ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binocoli,** uso *militare,* da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

DISTRUZIONE degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,** ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è *Piretro* (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola,* cent. **50;** *mezza scatola,* cent. **30.** — Fr. **4 50** *il mezzo chilo,* fr. **8** *il chilo.*

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Farina.